

CONOSCENZA "COMUNE" E CONOSCENZA "SCIENTIFICA".SOSTANZE SENSIBILI E SOPRA-SENSIBILI

Per Aristotele è proprio la nozione delle 4 cause che sta alla base della distinzione tra conoscenza comune e scientifica.

La prima è una pura e semplice intuizione dell'aspetto empirico ed esterno delle cose;l'esaminatore prende atto di ciò che vede e non si chiede niente di più.La seconda ricerca la profonda spiegazione di ciò che avviene nel mondo degli esseri e, pertanto, si rivolge alle loro CAUSE .La scienza è quindi raggiungimento esatto del quadro casuale entro cui inquadrare le cose.Per A. non è possibile arrivare alla verità se non dopo l'applicazione di tale approfondito esame.

-A. ci spiega che l'uomo adotta vari livelli di ricerca 'scientifica'.Possiamo fermarci alle "cause prossime" dei singoli esseri ed avremo SCIENZE VERE MA LIMITATE (fisica,biologia,scienze naturali...).Ad esempio,studiamo il movimento di una pietra (che,per definizione,è incapace di muoversi da sola ),ricorriamo alla 'causa prossima' quando mettiamo in evidenza la leva e la relativa forza umana che la sposta. Oppure,prendendo per buono tutto ciò,ci sforziamo di andare oltre e definire la 'causa ultima;'che ci fa vedere l'essere nella sua ricchezza e pienezza. E' in tale ricerca che non posso più far ricorso alle sostanze sensibili (leva e forza umana),ma a sostanze sopra-sensibili .

A. ,constatato il divenire che riguarda tutta la natura sensibile,cerca una spiegazione 'ultima' del movimento e del dinamismo naturale.Trova un punto iniziale di spiegazione in questo importante principio base: "TUTTO CIO' CHE SI MUOVE E' MOSSO DA ALTRO". Applichiamo ciò al precedente esempio del sasso... Occorre dunque riconoscere come principio necessario di ogni cambiamento un MOTORE,UNA FORZA INIZIALE DINAMICA,CHE TUTTO MUOVE,MA CHE NON E' MOSSA DA NIENTE.E' così che A. introduce il MOTORE IMMOBILE UNIVERSALE (momento insieme cosmologico,fisico e teologico).

A; pone la sua attenzione filosofica su un DIO che esercita sul mondo,PER GRADI DISCENDENTI,la sua CAUSALITA'.

Ma specifichiamo meglio cosa sia tale causalità,precisando inizialmente che il DIO di A. è comunque diverso dal DIO ebraico-cristiano:

1)Come fa DIO a muovere il mondo ? Lo muove in quanto Egli è il FINE del mondo.Ha la proprietà di muovere le cose poichè,conosciuto come buono e bello,ATTRAE LA VOLONTA' UMANA. DIO MUOVE IL MONDO IN QUANTO E' OGGETTO DEL DESIDERIO DI PERFEZIONAMENTO PROPRIO DELL'UOMO. DIO ATTRAE L'UOMO PER AMORE ,quindi muove senza muoversi.

2)Inoltre,lo muove come OGGETTO DELL'INTELLIGENZA. Le singole e limitate intelligenze trovano la loro verità solo nell'INTELLETTO PURO E PERFETTO DI DIO . L'intelligenza di DIO è così compiuta che Dio non pensa altro che se stesso (E' PENSIERO DI PENSIERO ) .

3) DIO E' INFATTI ATTO PURO ; per questo sarebbe per lui una diminuzione inchinarsi verso la natura. Vale dunque il viceversa: natura e uomo (che sono ad uno stadio ancora 'potenziale') tendono le loro braccia a Dio per arrivare ad un loro compimento 'in atto'.

DIO, come atto puro, è sostanza sopra-sensibile per eccellenza.

4) DIO NON E' CREATORE DEL MONDO, MA SOLO LA SUA CAUSA MOTRICE . DINANZI ALLA SUA ESISTENZA ETERNA STA QUINDI L'ESISTENZA ETERNA DELLA MATERIA, CHE EGLI, DA SEMPRE, FA PASSARE DALLA POTENZA ALL'ATTO, MUOVENDO NATURA E UOMO.

5) DIO NON E' 'PROVVIDENZA'. Non conosce e non provvede al mondo con un interesse specifico per i singoli individui (sarebbe un degradarsi conoscere e provvedere a ciò che è imperfetto) . DIO NON AMA IL MONDO, perchè amarlo vorrebbe dire desiderare qualcosa di più perfetto che non si possiede. Ricordiamo, invece, che DIO E' ATTO PURO, cioè perfettamente svolto; non ha 'potenza' da esplicare.

EPPURE, PUR NON INTERVENENDO CON ATTI DEBETTI E PERSONALI (come invece avviene per il Dio cristiano) , il Dio di A. è, in certo modo, ovunque efficacemente presente. Per spiegare ciò serviamoci di una stessa metafora di Aristotele: un capo, anche quando si distacca dall'esercito che comanda, è pur sempre presente nell'esercito per l'ordine che vi ha instaurato.

### Le radici della conoscenza e della scienza

Per costruire la vera scienza occorre prendere le mosse dalla REALTA' CONCRETA DATA DALL'ESPERIENZA. Non a caso, A. segue la dottrina ILEMORFICA, che ha nel SINOLO (e non nelle pure forme ideali distaccate) il suo centro di interesse.

Nel cercare il principio esplicativo della realtà, occorre considerare la stessa secondo SEZIONI E GRADI EFFETTIVAMENTE ESISTENTI, CUI CORRISPONDONO ALTRETTANTO LIVELLI DI CONOSCENZA. Torna l'equazione aristotelica tra ONTOLOGIA, GNOSEOLOGIA, FISICA:

1. Primo oggetto di studio è l'ENTE FISICAMENTE INTESO (ti ricordo che la parola ENTE significa CIO' CHE E' ) L'oggetto di cui si parla appartiene al mondo dell'esperienza, è un ente sensibile, è in continuo divenire. A tale livello si prescinde dai caratteri individuali ed accidentali della realtà. CI SI FERMA SOLO ALLA CORPOREITA' (intendendo per corporeo qualsiasi oggetto possibile della scienza fisica, che, per A., comprende scienze odierne come l'attuale fisica, zoologia, botanica, cosmologia...

TALI SCIENZE STUDIANO I CARATTERI ESSENZIALI DELLE COSE, CIOE' QUELLE STRUTTURE O FORME ESSENZIALI CHE DANNO ALLE COSE IL LORO ESSERE NATURALE DISTINTIVO. Es: ciò che fa di questo animale un cane anzichè un cavallo, al di là del fatto che, accidentalmente, vi sono cani con muso e pelo disuguali, E' LA FORMA (=essenza) CANE. Infatti, poggiamo su tali distinzioni di ESSENZA, la struttura particolare degli animali è studiata dalla zoologia.

2. Ad un secondo livello si considera l'ente come QUANTITA'. Ecco come si procede: col pensiero si separa

la quantità dall'ente concreto che stiamo esaminando, per considerare l'ente solo sotto l'aspetto della ESTENSIONE (studio matematico) o MISURABILITÀ'.

Es : noi abbiamo una statua. Studiandola sotto tale aspetto ne valutiamo il volume e la pesiamo.

3. Si studia l'ente IN QUANTO TALE. Si prescinde sia dalle sue determinazioni corporee (1° livello) sia dalla sua estensione o misurabilità (2° livello). Non studiamo più le caratteristiche di qualche essere particolare, ma le caratteristiche UNIVERSALI CHE RIGUARDANO OGNI ESSERE.

Siamo giunti cioè allo studio delle cose e dei principi primi della realtà. E', come sappiamo, lo studio che concerne l'essere come tale, cioè la sostanza.

In tale studio non è possibile prescindere da alcuni principi, legati all'essere, di natura universale (= validi per ogni realtà singola e concreta. Nessun ente ne può fare a meno):

I ) PRINCIPIO DI IDENTITÀ' : ogni ente è uguale a se stesso. Cioè ha in sé ciò che internamente lo costruisce (ovvero una materia determinabile in un certo modo da una certa forma determinante). Così possiamo dire che IL CANE E' CANE. In una forma generale si dirà che A=A.

II) PRINCIPIO DI NON CONTRADDIZIONE: in parte già visto. Applicandolo adesso al rapporto tra essenze, concludiamo che IL CANE NON E' UN CAVALLO. In forma generale: A non è B.

III) PRINCIPIO DI CAUSALITÀ': ciò che diviene, si muove e muta non ha in sé la ragione totale del suo divenire. Ogni effetto ha la sua genesi in una causa precedente e più perfetta dell'effetto stesso.

---

### LA FISICA ARISTOTELICA

Ciò che studia l'ambito del divenire e mutare dei corpi, cioè l'ambito della sostanza sensibile E' LA SCIENZA FISICA. Noi affronteremo tale scienza dividendo la trattazione in 3 parti: a) cosmo e mondo inanimato b) mondo organico (vegetale e animale) c) antropologia.

a) COSMO E MONDO INORGANICO : si intende per cosmo il complesso di tutti i corpi inanimati. In tale ambito, sostiene A., vi è un continuo passaggio dinamico della materia, attraverso una sua "INFORMAZIONE", verso una sempre più alta perfezione.

A. sostiene che ogni cosa ambisce a sviluppare sempre più la sua specifica essenza, cambiando progressivamente il rapporto esistente tra il suo principio materiale e formale. I corpi, ma anche il mondo animato, hanno tutti una NATURA che funziona come INTERNO PRINCIPIO ATTIVO. E ciò in due sensi:

- Suscita il loro movimento - Determina l'ordine e la direzione relativa, secondo un piano presta-

bilito, Esiste dunque un DINAMISMO INTERNO ALLE COSE, che le spinge verso uno stato ottimale. Quelle animate verso un moto naturale, secondo il quale il corpo si comporta nelle diverse situazioni. Quelle animate verso un pieno e perfetto sviluppo del loro organismo.

Gli enti, cioè, hanno una loro ENTELECHIA (= fine o télos interno); essa comporta un continuo passaggio verso la realizzazione. Se pensiamo, di nuovo, ad un esempio legato al mondo vegetale, possiamo dire che l'ENTELECHIA di un seme è il passaggio alla compiutezza della pianta. L'ENTELECHIA favorisce cioè il passaggio dalla potenza all'atto.

### Mutamento e movimento dei corpi

Procedendo nell'analisi di ciò che rende possibile il mutamento ed il divenire delle cose sensibili, A. si ricollega ai concetti di potenza e atto / materia e forma. Precisando dice: in ogni mutamento c'è un soggetto del divenire (1), una privazione (2), la perfezione attuale, come punto finale (3). Facciamo un esempio relativo al passaggio dal non saper leggere al leggere: il soggetto è un uomo (1); privo, all'inizio, della capacità di leggere (2); ma, alla fine, riesce a possedere in atto tale capacità (3). -Altrove, Aristotele classifica i vari tipi di mutamento possibile in tre categorie (la sostanza e 3 modi): per la sostanza (es. uomo) il mutamento vuol dire nascere o morire; a livello di quantità vuol dire aumento o diminuzione; a livello di qualità vuol dire modificazione degli attributi; a livello di luogo implica un trasferimento.

IL COSMO: è costituito da tutti i corpi esistenti nell'universo, come abbiamo già notato. L'universo viene distinto in 2 Regni o Sfere: I) Mondo sub-lunare, in cui regnano la generazione e la corruzione. E' formato dai 4 elementi empedoclei. Il movimento dei corpi che qui vivono è rettilineo. Ognuno dei 4 elementi tende naturalmente verso il suo luogo proprio: TERRA ED ACQUA, NELL'ORDINE, VERSO IL BASSO (prendendo come riferimento la Luna; l'ARIA ED IL FUOCO VERSO L'ALTO).

Il mondo sub-lunare (vedi schema nella pagina seguente) è composto di 4 sfere concentriche. Riassumendo: Gli elementi hanno tutti un moto naturale rettilineo (basso o alto). Se c'è l'intervento di un agente esterno, esistono anche moti artificiali: lanciando una pietra in aria essa manteneva parte della sua velocità iniziale perché sospinta dall'aria circostante scossa dal lancio (sia pure con una forza via via decrescente). Per A. il vuoto non permetterebbe il movimento. Egli non conosceva il principio di inerzia: il sasso, se non fosse sottoposto ad alcuna forza (né alla resistenza del mezzo entro cui si muove, né all'attrazione terrestre) manterrebbe immutata (in intensità e direzione) la sua velocità iniziale.

II) Mondo celeste o super lunare: qui non c'è nessun processo di generazione o corruzione e nemmeno muta-

mento. Gli elementi sono infatti composti di una "QUINTA ESSENZA" o ETERE, di natura incorruttibile. I corpi celesti danno luogo alle sfere super lunari (Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno), che si muovono intorno alla Terra, ovviamente con moto circolare, esempio perfetto di moto compiuto.

Come si vede dalla figura, l'Universo è poi limitato dalla sfera delle STELLE FISSE.

La Terra è immobile al centro dell'Universo. Attorno ad essa ruotano tutti i cieli concentrici dei pianeti, governati ognuno da una INTELLIGENZA MOTRICE. Perciò il mondo celeste è popolato da una gerarchia di intelligenze.

Ogni sfera riceve il suo movimento dalla sfera immediatamente esterna. Fino ad arrivare alla più esterna di tutte: quella delle STELLE FISSE. A SUA VOLTA, ESSA RICEVE MOVIMENTO DA QUEL PRINCIPIO IMMOBILE CHE GIÀ ABBIAMO (in parte) DESCRITTO.

